

### **D. Esercizi di sopportazione paziente.**

1. “Rallentare” qualche tempo della vita.
2. Ascoltare il noioso.
3. Sorridere all’antipatico.
4. Intercedere presso Dio per il fastidioso .
5. Tacere quando si ha l’occasione di lamentarsi di una persona molesta.
6. Provare a pensare quanto io stesso possa risultare molesto ad altri, e tenere gli esercizi di pazienza come penitenza.

# ***Le Opere di Misericordia. 9***

Cf **S. Teresa di Gesù Bambino**, Manoscritti autobiografici, 292

*La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene. Vengono, invece, le pazienze. Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, Signore, di ucciderci senza la nostra gloria. Fin dal mattino esse vengono davanti a noi: sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti, è l'autobus che passa affollato, il latte che trabocca, i bambini che imbrogliano tutto; è il telefono che si scatena; quelli che noi amiamo e non ci amano più; è la voglia di tacere e il dover parlare, è la voglia di parlare e la necessità di tacere; è voler uscire quando si è chiusi e rimanere in casa quando bisogna uscire; è il marito al quale vorremmo appoggiarci e che diventa il più fragile dei bambini; è il disgusto della nostra parte quotidiana, è il desiderio febbrile di quanto non ci appartiene. Così vengono le nostre pazienze, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi. E' la passione delle pazienze. (Madeleine Delbrel)*



***Sopportare pazientemente le  
persone moleste***

## A. Le persone moleste

Le **persone moleste** sono quelle che pur senza magari offenderci o danneggiarci riescono fastidiose, importune, assillanti, noiose, antipatiche. La vita ci riserva certo più persone moleste che persone nemiche.

Difficile però dire quando una persona diventa molesta e perché. Questo dipende spesso da noi stessi, dal nostro carattere, dalle nostre abitudini; per cui non esiste la persona molesta “in se stessa”, ma solo la persona molesta “per me, ora”.

La prima cosa da meditare a questo riguardo è allora, sempre, il motivo per cui una persona mi risulta molesta. Forse, più che per qualcosa che fa o dice, mi è molesta a causa del mio egoismo, della mia fretta, del mio pregiudizio...

## B. Gesù e le persone moleste.

Anche Gesù si è trovato a che fare con molte persone moleste, prima ancora che con i suoi nemici e i suoi uccisori:

- Le folle che lo assediavano, fino a togliergli il respiro, e il tempo per mangiare e dormire (cf. Mc 3,20)
- I critici che mormoravano contro di lui (cf. Mc 2,15ss)
- Le persone che ponevano domande inopportune o tendenziose (cf. Mc 10,2ss; Mc 8,11ss)
- I discepoli puerili e tardi a capire (cf. Mc 9,33ss)

È molto importante contemplare **come Gesù si pone** nei confronti di queste persone: verso alcune di loro Gesù dimostra una completa disponibilità (i malati, i peccatori e le folle che lo cercano); verso altri Gesù risponde con rude chiarezza smascherando le loro pretese o i loro pregiudizi.

Sempre però **Gesù trova tempo per ascoltare** le richieste e per rispondere; non esaudisce tutti, ma “sopporta” tutti, cioè si fa carico di quanti gli vengono incontro, anche molestamente.

Ci insegna dunque, Gesù, che sopportare pazientemente non significa fare finta di niente, o dare ragione a tutti, ma significa “portare il peso” della persona che nella mia vita mi interpella, mi infastidisce, mette alla prova la mia pazienza.

L’opera di misericordia consiste in questo **non rifiutare l’altro**, non chiuderlo fuori dalla mia vita difendendomi da lui, ma accogliendolo anche con i limiti della sua umanità.

Così il Nuovo Testamento è ricco di inviti ai discepoli del Signore a vivere l’amore della sopportazione reciproca: “*Sopportatevi a vicenda...*” (Col 3,13); “*Comportatevi con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore*” (Ef, 4,2)

Perché : “**la Carità tutto sopporta!**” (cf 1 Cor 13) e la pazienza e il dominio di sé sono frutti dello Spirito santo (cf Gal 5,22) .

## C. Pazienti in un mondo impaziente

La reazione di Gesù è in realtà particolarmente difficile nel nostro contesto di vita, in un mondo e in tempo che ha nell’impazienza una delle sue caratteristiche più evidenti:

- La vita frenetica, i ritmi serrati e l’accumularsi di parole, esperienze, impegni ci da – permanentemente – la sensazione di “non aver tempo”.
- Il risultato, che spesso constatiamo nel nostro contesto di vita, è l’incapacità a sopportare ogni attesa: basta una esitazione a un semaforo, due persone in fila avanti a noi, pochi minuti di ritardo di un mezzo di trasporto...per suscitare l’ira, l’insofferenza, il fastidio che ci accompagnano a lungo.
- Il nostro mondo tecnologico ci abitua a pensare di poter controllare tutto e di eliminare rapidamente i problemi e gli ostacoli.
- Così come la nostra “civiltà dei diritti” ci ha convinti che nulla dovrebbe ostacolarci, infastidirci, contrariarci.

Sono solo alcuni esempi di come nel nostro contesto di vita sia diventata particolarmente difficile l’esperienza della sopportazione e della pazienza, che sono al cuore di questa opera di misericordia.

Noi oggi vorremmo semplicemente “togliere di mezzo”, evitare, ciò che ci infastidisce e la persona che ci infastidisce, anziché sopportarli con pazienza e amore!

In verità la riflessione dovrebbe proseguire e approfondirsi perché anche oggi si constata invece quella che S. Agostino chiamava la “falsa pazienza”, cioè quanto gli uomini sono disposti a sopportare per “*le false ricchezze, i vani onori e le frivole soddisfazioni*” (cf De Patientia, 33).